



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO DI STORIA DELLE ARTI
DELLA MUSICA E DELLO SPETTACOLO

COMUNICATO STAMPA

STORIE DI FOTOGRAFIA 4 *Dialoghi tra le Arti*

Ciclo di incontri a cura di Silvia Paoli e Giorgio Zanchetti

Proseguendo la loro collaborazione, il **Civico Archivio Fotografico** e il **Dipartimento di Storia delle Arti, della Musica e dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Milano**, secondo uno schema già sperimentato negli anni passati, propongono un ciclo di conferenze a carattere storico con studiosi e storici della fotografia.

Il ciclo accompagna la mostra *Lo sguardo della fotografia sulla città ottocentesca. Milano 1839 – 1899*, a cura di Silvia Paoli, che si tiene alle Sale Panoramiche del Castello Sforzesco (29 ottobre 2010 – 10 gennaio 2011, da martedì a domenica, lunedì chiuso, ore 9.00 - 13.00 e 14.00 - 17.30, ingresso gratuito). La mostra presenta per la prima volta in maniera organica il rapporto tra la fotografia e i mutamenti che hanno investito, nel corso dell'Ottocento, la città di Milano, avviata a divenire capitale culturale ed economica del nuovo Stato unitario. Un'indagine capillare svolta soprattutto sui preziosi fondi fotografici del Civico Archivio Fotografico di Milano, che conserva una delle più importanti raccolte italiane di fotografie, datate dal 1839 ai giorni nostri. Attraverso una selezione di più di duecento fotografie la mostra mira a far emergere una storia rimasta per lungo tempo in ombra, proponendo all'attenzione del pubblico l'"oggetto" fotografia in tutta la sua pregnanza di significati, non riconducibili alla mera documentazione né tanto meno all'individuazione esclusiva di presunti valori estetici, nella consapevolezza che la fotografia sta in un "altrove", a metà tra documento e opera, senza nulla escludere dell'uno o dell'altra, ma senza nemmeno poter essere soltanto l'uno o l'altra.

I diversi incontri proposti presenteranno diversi casi di studio relativi a temi di storia della fotografia dell'Ottocento, da diversi punti di vista:

Maria Francesca Bonetti, responsabile delle collezioni fotografiche dell'Istituto Nazionale per la Grafica, parlerà dell'immagine di Roma nella collezione Maggia, oggi depositata presso il Fotomuseo Giuseppe Panini di Modena. Con i suoi oltre 400 esemplari, la collezione costituisce un insieme coerente e articolato per la comprensione del periodo delle origini della storia della fotografia e per ricchezza, varietà e qualità dei contenuti, può essere confrontata con pochi altri esempi simili. Essa conferma, inoltre, una tendenza tipica del collezionismo fotografico che, fin dalle origini, e a livello internazionale, ha intrecciato un rapporto particolare e privilegiato con l'immagine di Roma. L'analisi e lo studio filologico delle fotografie della collezione ha condotto ad

una riflessione sulle peculiarità dell'affermazione e della pratica fotografica a Roma e ha contribuito all'individuazione degli apporti da parte dei diversi operatori e dei loro interessi professionali, artistici e culturali. Il confronto dei diversi modelli operativi e dei valori espressivi presenti nelle varie interpretazioni di uno stesso soggetto, l'esame delle qualità tecniche e formali ottenute dall'uso e dalla pratica dei diversi procedimenti, come anche la proposta e l'applicazione di alcuni metodi per l'attribuzione delle immagini, hanno potuto così attestare, in maniera piuttosto esauriente, lo stato della sperimentazione fotografica a Roma nei primi decenni della storia del mezzo. Sono state messe in luce, inoltre, le filiazioni e le complesse relazioni tra le diverse immagini, nell'intento di individuare i reciproci debiti stilistici e formali tra i vari autori, la formazione dei modelli rappresentativi e la costituzione di "generi".

Roberto Cassanelli, docente di Storia della Fotografia alla Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte dell'Università Cattolica di Milano e di Storia della critica fotografica all'Accademia di Belle Arti di Brera, presenterà le collezioni fotografiche dell'Accademia di Brera. Dalla premessa, dedicata alla riproduzione dell'opera d'arte tra incisione e fotografia, considerate come due forme diverse di 'codificazione' della realtà nella didattica accademica, si passerà alle origini delle collezioni, che hanno per protagonisti la Scuola di Prospettiva di Bisi e Durelli e l'operato di Luigi Sacchi, poi confluito nel lascito di Francesco Hayez. Cassanelli parlerà quindi del corso "fotografico" di storia dell'architettura di Saverio Cavallai, di un album dell'Albertina e delle sculture della Certosa di Pavia, della 'fototeca privata' di Camillo Boito, di Gaudenzio Marconi e della fotografia di paesaggi, di Giovanni Segantini e dell'album della galleria Grubicy, per concludere con la raccolta Morelli-Frizzoni

Tiziana Serena, ricercatrice all'Università degli Studi di Firenze, dove insegna Storia della fotografia alla Laurea Magistrale in Storia dell'Arte e alla Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte, parlerà di Eugène Piot (1812-1890): antiquario, collezionista, editore e fotografo autore dell'eccezionale progetto *L'Italie monumentale* (1851), di 250 calotipie, e illustrerà le problematiche storico-interpretative che questo caso di studio solleva. Il progetto di Piot sembra porsi in continuità con l'idea del viaggio del *Grand Tour*, ma lo rivoluziona in senso moderno trasformandolo in un viaggio dai numerosi ritorni. La sua tecnica inventa nuove modalità di rappresentazione e al contempo adotta canoni figurativi consolidati, come quello della veduta urbana, ma che vengono sottoposti a verifica ed erosione. Nell'attenzione per il soggetto fotografato si condensa la sua esperienza di studioso di cose d'arte, di colto fotografo educato nel trascinate ambiente artistico e fotografico della Parigi di metà Ottocento. Tuttavia, nonostante la realizzazione dei primi due fascicoli con fotografie di notevolissima qualità, l'impresa editoriale fallì. *L'Italie monumentale* resta però a testimonianza di un periodo fecondo in cui la sperimentazione non era soggetta alle esigenze del mercato, il cui avvento convincerà numerosi calotipisti, come Piot, a ritornare ben presto alle loro professioni di origine.

Giovanni Fiorentino, docente di Sociologia della Comunicazione e di Sociologia dei Consumi e della Pubblicità all'Università della Tuscia, proporrà una tesi secondo la quale l'immagine, nel particolare la fotografia, tecnologia caratterizzante della seconda parte dell'Ottocento costruisce la metropoli e il mondo moderno. La fotografia consente di fare esperienza dell'universo metropolitano nel cuore dello spazio privato in costruzione, la casa borghese. L'oggetto del discorso si costruirà – fotograficamente – innestando uno sguardo sull'altro: integrando il dettaglio allo sfondo, il contesto al particolare, facendo la spola attraverso l'oceano Atlantico, tra due margini temporali, il 1861 e il 1874, due grandi paesi occidentali, gli Stati Uniti e la Francia, due città, New York e Parigi, due strade borghesi, Broadway e Boulevard des Capucines, due testi giornalistici di impronta metropolitana, pubblicati l'uno sull'*Atlantic Monthly* l'altro sul

Paris Journal, infine due immagini, una fotografica l'altra pittorica, l'una prodotta dalla macchina industriale, l'altra dalla mano dell'uomo, serialità e avanguardia, l'una ambiente, e impronta, per l'altra.

Bodo von Dewitz, conservatore delle collezioni fotografiche del Museum Ludwig di Colonia, parlerà dell'esposizione da lui curata *La Bohème. The staging of artists in Photography in the 19th and 20th Century*, in corso al Museum Ludwig fino al 9 gennaio 2010.

"La Bohème è la prima scena della vita artistica; essa è il preludio all'Accademia, all'ospedale, alla Morgue". Con queste parole lo scrittore francese Henri Murger caratterizza la Bohème come una scena di transito, che provoca e affascina il pubblico borghese attraverso uno stile di vita basato sulla contravvenzione di ogni norma. La nascita della fotografia arriva proprio nel periodo in cui la leggenda della Bohème si afferma in modo maturo nella comunità degli artisti: scrittori, pittori e gli stessi fotografi sono così riflessi nelle mise-en-scène fotografiche che costituiscono l'oggetto di questa esposizione. Dai primi dagherrotipisti fino ai ritratti d'atelier di Nadar, passando attraverso David Octavius Hill & Robert Adamson o i preraffaelliti David Wilkie Wynfield e Julia Margaret Cameron, si giunge fino alla Parigi di Montmartre e Montparnasse e alla figura del Dandy messa in scena dai fotografi pittorialisti, come Alfred Stieglitz o Frank Eugene Smith. In maniera importante emerge il tema del rapporto della fotografia con la città, in particolare la Parigi capitale delle arti e degli artisti, che fa da sfondo a questo variegato e teatrale mondo di intellettuali ed eccentrici.

Programma degli incontri

giovedì 11 novembre 2010, Maria Francesca Bonetti

L'immagine di Roma nella collezione Maggia:

indagini e proposte per una lettura della storia della fotografia a Roma (1840-1870)

giovedì 25 novembre 2010, Roberto Cassanelli

Da modello a documento: la fotografia nell'Accademia di Brera nel XIX secolo

giovedì 2 dicembre 2010, Giovanni Fiorentino

La metropoli in uno sguardo: Broadway-Boulevard des Capucines

giovedì 9 dicembre 2010, Bodo von Dewitz

La Bohème. The staging of artists in Photography in the 19th and 20th Century

(con traduzione simultanea)

giovedì 13 gennaio 2011, Tiziana Serena

Il collezionista, l'editore, il fotografo. Eugène Piot et l'Italie monumentale

Tutti gli incontri si tengono presso la Sala di consultazione del Civico Archivio Fotografico del Castello Sforzesco di Milano alle ore 17.30

INGRESSO LIBERO SINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI DISPONIBILI

Per informazioni:

Civico Archivio Fotografico – Milano Tel. 02.88463664

(ore 9.00 – 16.00)

www.comune.milano.it/craai

www.milanocastello.it

Con cortese preghiera di pubblicazione e diffusione

